

● VILLAR Giulio Chiaberto: sessant'anni nella banda

VILLARFOCCHIARDO - 1950-2010, sessanta candeline che lo scorso venerdì ha avuto l'onore di "spegnere" Giulio Chiaberto, durante il concerto tenutosi presso il polivalente in occasione della festa patronale. Parliamo di anni, non di quelli anagrafici bensì di quelli trascorsi nella banda musicale del paese. Per l'occasione il "veterano" musicante ha ricevuto una medaglia che potrà esibire, insieme alle altre, sulla propria divisa ed un diploma da incorniciare ed appendere al muro insieme alle altre numerosissime foto che ci raccontano al meglio questi sessant'anni di pura passione. Foto di gruppo, con amici, parenti e con gli immancabili gemellati francesi di Saint Julien Montdenis, a partire da quella del 1951 (naturalmente in bianco e nero) in occasione dei festeggiamenti del centenario della società filarmonica; un bianco e nero da cui però, facilmente, si intravede la tonalità diversa di giacche e camicie, le divise infatti non erano ancora state adottate: «Dal 1950, anno in cui sono entrato nella banda, ad oggi - racconta Chiaberto facendo spazio tra i ricordi - le cose sono cambiate molto, nei primi mesi eravamo 25 a comporre la società filarmonica poi, dopo qualche tempo, siamo rimasti soltanto più in 17 e siamo andati avanti così per un paio di anni, se non di più».

Certo, l'organizzazione non era quella attuale, nel corso dell'anno si facevano solamente i due concerti più importanti, quello di "San Com" e quello di Pasqua. «Montavamo un piccolo palco - continua scherzosamente Giulio - suonavamo qualche pezzo e per il resto del tempo si mangiava e beveva, e allora bevevamo ben più di oggi, era sempre un'ottima occasione per far festa».

Al 125° anniversario dalla fondazione della società filarmonica, poi, l'arrivo della divisa e l'aumentare dei concerti, a cui Chiaberto ha preso parte, con il suo trombone a coulisse, fino alla scorsa settimana, attendendo già con fervore il prossimo. «Quando sono entrato nella banda per la prima volta, in occasione di San Com - prosegue il musicante - ho partecipato solo pochi mesi poi ho deciso di ritirarmi, ma una domenica, mentre ero al lavoro con mio papà, sentivamo suonare e cantare la banda, così lui mi ha fatto capire che



Giulio Chiaberto, oggi e in un'immagine d'epoca



se avessi continuato sarei potuto essere anch'io lì con loro a far festa».

Chiaberto senza farsi ripetere due volte le parole del papà ha subito raggiunto i "colleghi" alla Giaconera e da allora con assiduità e costante presenza ha partecipato fino ad oggi. Una tale passione è stata, inevitabilmente, trasmessa al figlio Emilio e al nipote Gionata che, tutt'ora, possono suonare nella banda musicale insieme a lui.

Gaia Bruno